

Il 10 agosto prossimo si apre il 25^{mo} anno di Episcopato del nostro amatissimo Pastore

Il dieci agosto prossimo – festa di San Lorenzo – si compie il ventiquattresimo anniversario dal giorno in cui il nostro amatissimo Pastore riceveva in Roma la Consacrazione Episcopale. Consacrante fu il Cardinale Gaetano De Lai, a ciò specialissimamente delegato dal Sommo Pontefice, poiché per la Bolla di Adriano IV i Vescovi di Troia godono il privilegio di essere consacrati “in perpetuum a Sedis Apostolicae Pontefice”. Degno ambiente a una così augusta cerimonia, la Chiesa di S. Carlo ai Catinari, fulgente di arte, di memorie e insignita soprattutto del nome augurale di un Santo Titolare che resta eterno lustro dell’episcopato cattolico . E dopo la consacrazione, l’udienza pontificia, i cui con benevolenza sovrana il Santo Padre Benedetto XV rivelava di aver donato alla diocesi troiana in Mons. Farina un a Persona che già Egli aveva in cuor suo designato per Direttore Spirituale del Pontificio Seminario Lateranense e della cui opera Egli si era indotto a privarsi unicamente in vista del maggior bene che certamente poteva il novello Presule compiere nella Diocesi che Gli veniva affidata.

Ventiquattro anni. E s’inizia il venticinquesimo. Un giubileo!

Un giubileo che s’apre in un clima rovente di guerra, nell’ora in cui tutte le volontà – irrobustite più che mai da lunghi mesi di sanguinante sacrificio – si protendono con sforzo immane verso la meta segnata della divina provvidenza ai destini della Patria amatissima.

Come non ripensare alle trionfali celebrazioni del decennio nel 1929, all’indomani della Conciliazione, nel ripudio sereno di tutti i cuori?

Come non ripensare a quel lontano primo incontro tra Pastore e gregge, ventiquattro anni or sono, il 30 novembre 1919, all’indomani della pace dopo la tragedia della prima guerra mondiale? Le secolari tradizioni della diocesi troiana si ridestavano intorno al giovane Vescovo, come un presagio augurale di longevità e di fecondità apostolica. Lungo le strette vie della piccola città, cui i secoli nulla hanno tolto del suo caratteristico aspetto di fortezza medievale, una lunga fila scalpitante di giovani cavalieri scortava il Pastore, che – ritto su un candido destriero, nella maestà degli abiti pontificali – passava benedicendo il devoto popolo che si accalcava lungo le piazze.

Ma questo giubileo si apre in momenti che non consentono esteriorità festose.

Noi speriamo – ed è un augurio che prorompe dal fondo dell’animo – speriamo che la chiusura del giubileo episcopale del nostro amatissimo Pastore sia irradiata dai candidi fulgori della pace. E allora faremo festa. Per ora ci contenteremo di esprimerGli i devoti affetti del nostro cuore nel modo più essenziale, che è poi anche quello più intonato alla profonda serietà dell’ora presente.

Il 21 giugno, ultimo scorso, anniversario dell’elezione di S. Ecc. Mons. Farina a Vescovo di Troia, il nostro amato Pastore era al Seminario Regionale di Benevento, ov’Egli, nella Sua qualità di presidente degli studi, assisteva alla sessione degli esami estivi. I nostri chierici delle diocesi di Troia e di Foggia si raccolsero intorno a Lui per esprimerGli in un devoto indirizzo l’esultanza dei loro cuori per l’onore ad essi toccato di poterGli presentare le primizie dei voti augurali delle due diocesi all’aprirsi del Suo Anno Giubilare.

Mons. Vescovo non poteva non gradire profondamente questo atto di filiale tenerezza, Egli che alla formazione dei chierici ha dedicato la parte migliore delle sue cure pastorali. Rispose adunque con visibile commozione e con accenti di effusa bontà. E concluse non si aspettava dai suoi figli, in quest’anno giubilare, né feste né clamorose manifestazioni, di gioia, dissonanti con l’ora che volge. Un solo omaggio avrebbe gradito, un solo dono apprezzato: quello della preghiera. E ai suoi chierici dava questa parola d’ordine: “Oremus pro Antistite nostro! Preghiamo per il nostro Vescovo!” come programma delle celebrazioni del suo giubileo.

La parola data ai chierici, è la parola d’ordine che per mezzo loro riteniamo data anche a noi. E sarà una santa gara di preghiere in quest’anno giubilare, affinché il Signore faccia crescere ogni giorno più il nostro Vescovo nel suo santo amore, sicché Egli ne riversi la sovrabbondanza in noi, e

FIORITA D'ANIME 2

15 Giugno 1943- ANNO XXI- N. 6

affinché il Divin Cuore di Gesù, auspice Maria, adempia tutti i voti della sua anima apostolica per la santificazione dei suoi figli, la prosperità soprannaturale e temporale delle sue diocesi, il trionfo della Chiesa, l'avvento del Regno di Gesù Cristo tra i popoli pacificati nel Suo Nome.

Oremus pro Antistite nostro Fortunato.

Tempora bona veniant:

Pax Christi veniat:

Regnum Christi veniat.